



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



15 DICEMBRE 2017



# Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 097 del 14.12.17**

**Mostra “Echi del Barocco” a Palazzo La Rocca.**

**Vernissage 15 dicembre alle ore 16**

Sarà inaugurata venerdì 15 dicembre 2017 alle ore 16 nella sede di Palazzo La Rocca a Ragusa Ibla la mostra, inserita tra le manifestazioni per i 90 anni dell'istituzione della Provincia di Ragusa, **‘Echi del barocco’**, curata dal prof. Stefano Piazza e promossa in collaborazione col Dipartimento di Architettura di Palermo, con il patrocinio del Centro Internazionale sul Barocco, dell'Associazione Italiana degli Storici dell'Architettura, e con l'apporto del progetto Cosmed e dell'Associazione Culturale A.St.R.A.Co.

La mostra arricchisce le sale espositive del Museo di Storia dell'Architettura e Costruzione di Palazzo La Rocca con l'esposizione di disegni, incisioni, fotografie utili al “racconto” di “un'intrigante varietà di manifestazioni architettoniche che - anche solo in un limitato ambito della grande Europa Cattolica, come la Sicilia - ha prodotto esiti straordinari ed un livello qualitativo tale che in alcuni casi ha comportato l'inserimento nella World Heritage List dell'Unesco.

La mostra sarà inaugurata dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Dario Cartabellotta, dal Sovrintendente ai Beni Culturali ed Ambientali Calogero Rizzuto e dal responsabile scientifico del progetto Lithos prof. Marco Nobile.

La mostra resterà aperta sino al 30 marzo 2018.

(gianni molè)



LA SICILIA

**PALAZZO LA ROCCA****In mostra gli «Echi dal barocco»**

m.f.) Sarà inaugurata oggi alle 16 nella sede di Palazzo La Rocca a Ibla la mostra, inserita tra le manifestazioni per i 90 anni dell'istituzione della Provincia di Ragusa, 'Echi del barocco', curata dal prof. Stefano Piazza e promossa in collaborazione col Dipartimento di Architettura di Palermo.

LA SICILIA

# Comincia la «differenziata» spinta Spariranno i cassonetti dalla città

Prima la campagna informativa e poi la distribuzione capillare dei contenitori

**LAURA CURELLA**

Ragusa il primo capoluogo siciliano ad adottare un sistema di raccolta rifiuti legato alla differenziata spinta, estesa a tutto il territorio comunale. Importanti gli obiettivi: in 12 mesi passare dal 26 al 60% di differenziata. La rivoluzione ambientale, annunciata circa tre anni fa in Consiglio comunale dall'assessore al ramo Antonio Zanutto, sta finalmente per arrivare.

Ieri in conferenza stampa l'amministrazione ed i rappresentanti della ditta aggiudicataria del bando hanno avviato la campagna di comunicazione e sensibilizzazione che durerà circa quattro mesi. "I mezzi materiali a disposizione del Comune sono tutti pronti - ha spiegato il sindaco Federico Piccitto - adesso occorre che la collettività recepisca le nuove disposizioni e soprattutto il messaggio. Più si differenzia meno si paga, in termini di sostenibilità ambientale ma anche in termini di costo della tariffa".

Un'attesa di tre anni tra la predisposizione del bando e l'avvio del nuovo servizio che verosimilmente porterà i primi risultati il prossimo anno. "Attesa che non è dipesa da una volontà di questa amministrazione - ha spiegato l'assessore Zanutto - ma legata alle dinamiche regionali. La Regione ha costretto i Comuni prima a redigere un piano assegnato anch'esso attraverso una gara pubblica. Poi ci siamo dovuti servire di un organismo regionale che ha impiegato un anno per decidere a chi affidare l'appalto. Infine ci sono stati i ricorsi, una prassi purtroppo consolidata da parte delle ditte escluse".



Il sindaco Federico Piccitto, l'assessore Antonio Zanutto e i rappresentanti dell'Ati subito dopo la conferenza stampa di ieri mattina in piazza San Giovanni

Il sindaco ha aggiunto: "Non è una scelta dell'amministrazione partire il primo di novembre né fissare una tempistica che potrebbe collimare con la prossima campagna elettorale. Sarebbe incredibile pensare ciò. Ci piace invece pensare che lasceremo alla città un patrimonio importante. La gara è stata fatta, il servizio c'è con tutte le capacità tecniche ed organizzative e le professionalità all'altezza

per fare bene. Serve adesso che i cittadini, e tutte le componenti attive sul territorio, facciano la loro parte. Lavoreremo quindi in questi mesi per diffondere le informazioni necessarie e promuovere la giusta coscienza civica ambientale".

I dettagli tecnici sono stati illustrati dal rappresentante dell'Ati aggiudicataria del servizio, Augusto Baracca: "Il servizio viene definito 'porta a porta' proprio perché i nostri operatori passeranno in tutte le abitazioni cittadine. Ogni utente avrà a disposizione dei contenitori, differenziati per colore, per ogni tipologia di rifiuti conferito, che dovrà essere esposto in un determinato giorno di raccolta. Le informazioni verranno veicolate attraverso molti canali di informazione da qui ai prossimi mesi - ha continuato l'ingegnere - in numerosi incontri con la città, con gli amministratori di condominio, con le associazioni di categoria. Cercheremo di avvicinare tutti i cittadini, iniziando dalle utenze censite e passando in rassegna man mano tutte le situazioni poco chiare. Dopo di che, quando saremo pronti, si partirà con la differenziata spinta che sarà l'unico sistema di raccolta dei rifiuti". Spariranno in pratica tutti i cassonetti dal territorio urbano: centro, periferie, contrade, Marina di Ragusa e non ci saranno più scappatoie alternative per dirottare i propri rifiuti.

La campagna di sensibilizzazione parte da piazza San Giovanni, dove è stato installato un gazebo al fine di presentare i nuovi metodi che verranno attuati per la raccolta differenziata. Gazebo che poi verrà spostato in altri punti nevralgici del territorio.

LA SICILIA – RAGUSA

# No alla retroattività delle norme edilizie

## Il Tar boccia il Comune Ance e Pd: «Era ovvio»

Il Tar di Catania accoglie la richiesta di Ance e sospende la norma retroattiva della variante al regolamento edilizio votata in Consiglio comunale nel 2015 su iniziativa di Partecipiamo Ragusa. «Mercoledì 13 - commenta il presidente Ance Ragusa, Sebastiano Caggia - il Tar, in sintesi, ha condiviso quanto da noi sostenuto, ribadendo un concetto semplice ed ovvio (ma non per il Comune di Ragusa) e cioè che coloro che hanno avuto una concessione edilizia ai sensi delle normative vigenti ed operanti all'epoca del rilascio non possono essere obbligati ad applicare normative divenute operanti successivamente. Con "pilatesco" atteggiamento il Comune di Ragusa non ha inteso procedere all'annullamento, in autotutela, della norma illegittima neanche a seguito della richiesta avanzata da noi dell'Ance, insieme ad altre sigle e agli ordini professionali di Architetti, Ingegneri e Geometri, attendendo il responso giudiziario che lo vede, adesso, soccombente e condannato anche alle spese legali. Spese che pagheremo tutti noi cittadini. Bastava un pizzico di buon senso ed una minima condivisione di intenti - conclude Caggia - per evitare processo e perdita di tempo nella realizzazione delle



**TUTTO PREVISTO.** Il presidente Ance Ragusa, Sebastiano Caggia, aveva chiarito in tempi non sospetti che le norme retroattive sarebbero state bocciate dal Tar

opere in fase di costruzione».

Riprende la questione anche il Pd cittadino. «È stata censurata la scelta adottata a suo tempo dalla Giunta Piccitto che noi, come Pd, avevamo ritenuto ingiusta per gli alti costi sia per le imprese che per i cittadini. Ecco perché tale scelta era da considerare politicamente e culturalmente errata», commentano il capogruppo Mario D'Asta e il consigliere Mario Chiavola. «L'Ance Ragusa aveva richiesto l'annullamento della norma transitoria illegittima ma l'amministrazione comunale non aveva voluto procedere in tal senso, nonostante le perplessità avanzate da altre associazioni di categoria (Cna, Confindustria, Legacoop, ma anche Ordini degli architetti e degli ingegneri e collegio dei geometri), attendendo il responso giudiziario dopo che alcune cooperative, legittimamente, aveva-

no presentato ricorso al Tar facendo valere le proprie ragioni. Ora che il responso è arrivato, possiamo ben dire che si tratta di una bocciatura politica dell'amministrazione. Ribadiamo che, come Pd, avevamo presentato una iniziativa consiliare con la modifica del regolamento. Vogliamo sottolineare che il nostro voleva essere un supporto sostanziale nei confronti dei cittadini oltre che delle imprese».

Questione approvata anche ieri sera in Aula consiliare. «Avevamo per tempo ravvisato queste criticità - ha detto Maurizio Tumino di Insieme - ma nessuno, come sempre, ci ha ascoltato. Mi spiace tuttavia non aver visto la notizia pubblicata sul sito del Comune - ha aggiunto Tumino - dove spesso invece si legge delle vittorie del Comune al Tar».

L. C.

LA SICILIA – RAGUSA

# Sì al bilancio del 2016

È stato approvato a Palazzo dell'Aquila il bilancio consolidato 2016. "Un atto tecnico - ha spiegato l'assessore al ramo, Stefano Martorana - derivante dalla nuova contabilità armonizzata che impone l'adozione di sistemi di contabilità omogenei tra enti pubblici e soggetti partecipati". L'atto, sostenuto da 13 voti favorevoli del M5s (solamente 6 gli astenuti, tutti delle opposizioni), è stato "corretto" attraverso un emendamento presentato dall'amministrazione, teso ad eliminare alcuni

refusi. "Eppure l'atto sarebbe dovuto essere approvato entro il 30 settembre - ha sottolineato il consigliere Giuseppe Lo Destro - non ne azzeccate una". "Mi pare qualche giorno in più - ha ironizzato Sonia Migliore - visto che siamo quasi al Natale. A proposito delle imminenti festività, apprendiamo che l'amministrazione intende portare in Aula la prossima settimana una ratifica con motivi d'urgenza al bilancio comunale. Ci aspetteranno dei giorni turbolenti".

**L. C.**

## LA SICILIA

**IL TALENT SHOW DI SKY.** Il cantante ragusano batte i Maneskin al televoto nella finalissima al Forum di Assago

# X-Factor incorona Lorenzo

## MICHELE BARBAGALLO

E' Lorenzo Licitra il campione di X-Factor 2017. La lunga serata finale è stata aperta da James Arthur con cui i vari concorrenti, Lorenzo compreso, hanno duettato. Nel caso di Licitra il brano eseguito era "Impossible". Ed è stato davvero "impossible" resistere alla straordinaria rappresentazione. Al televoto Lorenzo passa alla seconda manche dove ripercorrerà le sue otto settimane all'interno del talent show, proponendo alcune delle sue principali esibizioni con un mix di vari brani. E' il caso di "Your Song" di Elton John, "Million Reasons" di Lady Gaga e "Who Wants To Live Forever" dei Queen.

E' straordinario davvero. E lui stesso si dice sorpreso per essere su quel palco così importante: "Passare da pubblico a protagonista è un sogno". La sua nuova performance convince tutti i giudici, a partire dalla sua Mara Maionchi che nel presentarlo dice: "Ha un colore di voce bellissimo. E' un siciliano alto e biondo, un normanno". Sorpresi e soddisfatti anche gli altri giudici con Fedez che dice: "Sei stato l'ospite internazionale questa sera" e Manuel prosegue: "Nel tuo genere sei un drago" mentre Levante ribadisce: "Voce strepitosa".

Poi la terza e ultima manche con l'inedito "In The Name of Love". È stato scritto da Fortunato Zampaglione, autore, tra gli altri, di Marco Mengo-

ni: un buonissimo auspicio per il suo futuro. E' un pezzo super pop che strizza l'occhio al mondo alla dance. Un brano che è un inno all'amore: tutto quello che facciamo nella nostra vita lo facciamo in nome dell'amore perché alla fine l'amore è tutto quello di cui abbiamo bisogno, "Love is all we need" come recita l'inciso.

Per Lorenzo "In the name of Love" è l'inizio di un percorso, un nuovo passo verso il pop, un genere che l'artista ha cominciato a sperimentare proprio sul palco #XF11.

Emozionatissimo, si era preparato alla finale con molta concentrazione ma anche con tanta incredulità rispetto al risultato ottenuto. "La mattina quando mi sveglio - ha detto Lorenzo nell'ultimo dei suoi video diari previsti dalla produzione di X-Factor - ancora non ci credo, non riesco a capacitarmi di essere riuscito ad arriva-

re alla finale. E per tutto questo devo naturalmente ringraziare gli spettatori. Se tutto questo è stato possibile è solo grazie al pubblico che ha creduto in me, e se sono riuscito è unicamente grazie a voi. Grazie infinitamente". Quel pubblico che adesso va ringraziato ancor di più perché l'ha votato e l'ha portato fino alla vittoria, consentendogli di vincere un contratto discografico con la Sony.

E' stato dichiarato, durante le varie puntate del talent, il sex symbol di X-Factor 2017, proclamato per plebiscito dalle numerosissime fans del programma. Durante uno dei Daily di X-Factor 2017, Lorenzo Licitra si è però messo a nudo rivelando un dettaglio molto particolare del suo passato. Il ragusano ha confidato ai fan del talent di non essersi sempre piaciuto: "Avevo 20 anni e pesavo 40 kg in più,

ma ora mi piaccio".

E' chiaro che adesso sono tutti felici per questo gran bel risultato. Tra i primi ad esultare il maestro Peppe Arezzo che ha seguito Lorenzo negli ultimi anni. "Siamo ultrafelicissimi". Ma c'è anche Sebastiano D'Angelo, direttore del premio Ragusani nel Mondo, sul cui palco Lorenzo è praticamente cresciuto: "Un orgoglio, un talento che saprà farsi strada nel difficile mondo dello spettacolo. Il premio porta bene, questo è ormai assodato. Con noi Lorenzo si è esibito in varie parti del mondo, in Sud Africa, in Turchia, in America, in Australia e speriamo che torni adesso in questi posti presto, ricoperto dal successo che merita".

A Milano, ieri sera c'erano anche tanti amici, oltre ai genitori Franco e Rosa e allo zio Maurizio. C'era anche Filippo Angelica, ex consigliere co-

munale, tra i primi a credere nelle potenzialità di Lorenzo Licitra che all'epoca aveva 15 anni. Spinse Sebastiano D'Angelo a farlo cantare all'anteprima del premio Ragusani nel Mondo che quell'anno si svolse alla Scuola Regionale dello Sport. "Fu un immediato successo - racconta - nonostante fosse la prima volta che si trovava a cantare dinnanzi ad un pubblico molto numeroso".

Così, a 16 anni Licitra imbocca la sua strada nel canto lirico dopo aver iniziato nel coro Mariele Ventre diretto da Giovanna Guastella. E lo fa in alcune delle eccellenze italiane, come il Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza e l'"Accademia Teatro alla Scala" di Milano dove studia sotto la direzione del tenore Veneziano. Tra i suoi maestri ci sono Margaret Carsana, Sergio Carubba e appunto Peppe Arezzo.

LA SICILIA - MODICA

**IL COMUNE STIPULA LE CONVENZIONI**

# Strutture sportive in gestione

**Adesso saranno le associazioni a occuparsi del geodetico di via Fabrizio e del Comunale di Caitina**

Il Comune di Modica ha deciso di voler stipulare delle convenzioni per l'affidamento parziale di alcune strutture sportive ad associazioni che possano occuparsene meglio di quanto l'ente sia in grado di fare con le proprie forze. Gli impianti in questione sono in particolare la struttura Getoedica di via Fabrizio e il campo di calcio di contrada Caitina (destinato anche all'attività di atletica leggera).

“L'Ente non ha - si legge nel documento della Giunta - le risorse umane sufficienti per assicurare la gestione degli impianti sportivi comunali nel rispetto dei criteri di efficienza ed economicità e a causa di tale carenza le associazioni sportive che ne fruiscono, di fatto gestiscono le necessità di base (apertura, chiusura, vigilanza durante le attività), svolgendo attività a tutti gli effetti sussidiarie e sostitutive di quelle proprie del Comune”. Peraltro “eliminando i costi prevalenti relativi al personale dai costi di gestione di queste due strutture, si determina un correlato abbattimento di oltre 2/3 dei co-



LA STRUTTURA DI CONTRADA CAITINA

sti”. In questo modo, il Comune stabilisce anche di compensare, “alla luce della collaborazione resa dalle associazioni che fruiscono delle strutture e nell’ottica di una gestione partecipata dei servizi di natura sociale”, ogni forma di corresponsione tariffaria da parte delle stesse). La bozza di convenzione approvata non è un vero e proprio affidamento di gestione delle strutture, ma più che altro una “concessione per l’uso in regime parziale di autogestione”.

**CONCETTA BONINI**

LA SICILIA – VITTORIA

## Politiche sportive «Moscato ignora le associazioni e non dà contributi»

**GIADIA D'AMATO**

L'Amministrazione Moscato ha abbandonato le politiche sportive e Vittoria sta perdendo la sua identità anche in questo campo." Inizia così la dura nota dei democratici che puntano l'attenzione sullo sport.

Premesso che le associazioni sportive dilettantistiche non ricevono più contributi comunali - scrivono - la scelta di mettere a bando alcuni impianti storici appare a noi discutibile e estremamente svantaggiosa per la Comunità. Lo stadio Comunale Titta Cosimo (idem il Nino Andolina di Scoglitti) viene svenduto a forestieri, per la pratica del Rugby, con un contratto di gestione vincolato a nove anni. Significa che qualora si presentasse in futuro occasione per ricostituire una seria dirigenza con un progetto importante per riportare il calcio ai livelli che competono alla nostra Città, si dovrebbe chiedere il permesso di gioca-

to, curato e riempito di vita sportiva di altissimo livello".

"Questa amministrazione- replica il delegato allo Sport, Stefano Frasca- ha ripreso in mano strutture sportive che loro, quando erano al governo della città, avevano ignorato e ci hanno lasciato distrutte e senza programmazione. Per l'ennesima volta mi trovo inoltre a replicare a queste fandonie, ribadendo che abbiamo scelto la strada del bando pubblico, aperto a tutte le società, senza vincoli di presentazione, dal calcio, al tennis, al ping pong. Nel bando c'erano dei criteri di aggiudicazione suddivisi in elementi tecnico-qualitativi e nell'offerta economica. Chi non ha partecipato non ha titolo di recriminare, soprattutto se si tratta di società che hanno fatto la storia. Per questa amministrazione, sindaco e delegato, che piaccia o no, non esistono posizioni di comodo. Se lo mettano in testa, società e partiti di opposizione. La musica è cambiata.



L'indice  
dei democratici  
puntato contro  
la gestione  
del Comunale

re e forse pagare per l'uso del Comunale. Necessita chiarezza anche sulla questione Tennis-scrivono ancora-. La Virtus Tennis Vittoria del maestro Pluchino, invece di venire sostenuta anche economicamente, è stata 'sbat-tuta' fuori dai campi che ha mantenu-

Facciano un giro per Vittoria, invece di limitarsi a rimanere davanti alla tastiera per scrivere accuse prive di fondamento. Si renderanno conto, con loro dispiacere, che stiamo cercando di valorizzare tutti gli sport. Abbiamo premiato più di 300 atleti venuti nella cittadella sportiva all'Emaia. Di re-

**Frasca. «Sono fandonie  
Abbiamo emesso  
un bando pubblico»**

cente, poi, abbiamo partecipato a due bandi inviato due progetti al Coni per l'inerbamento dell'Emaia e del campo di Scoglitti. Inoltre, per quanto riguarda le strutture già affidate le società sono già a lavoro. Bisognerebbe girare per la città invece di stare dietro la tastiera".

LA SICILIA

**LA DECISIONE.** Palermo stanzierà somme pari a 13,3 milioni di euro per i dodici enti locali territoriali dell'area iblea

# Comuni, arrivano i fondi regionali

Vittoria fa la parte del leone mentre Monterosso (con meno abitanti) prende il doppio di Acate

**LUCIA FAVA**

Duecentottandue milioni di euro. È la somma in arrivo da Palermo per i comuni siciliani. Nei giorni scorsi l'assessore regionale per l'Economia Gaetano Armao e quello per le Autonomie locali e la Funzione pubblica Bernardette Grasso hanno firmato il provvedimento di riparto delle risorse di parte corrente da trasferire agli enti locali per l'anno 2017, così come stabilito dalla legislazione vigente.

Ai 12 comuni iblei andranno poco più di 13 milioni e trecentomila euro, così ripartiti: ad Acate 461.678,99 euro; a Chiaramonte Gulfi 634.114,08; a Comiso 860.983,47; a Giarratana 674.969,48; a Ispica 626.302,51; a Modica 1.921.550,05; a Monterosso Almo 1.088.154,3; a Pozzallo 1.033.538,29; a Ragusa 2.306.088,85; a Santa Croce Camerina 561.467,11; a Scicli 1.092.133,59; a Vittoria 2.044.790,04. La città ipparina, dunque, sarà quella che riceverà la cifra più grossa, nonostante la sua popolazione (63.339 abitanti al primo gennaio 2016), sia inferiore a quella del capoluogo ibleo (73.313 abitanti). Acate, invece, è il comune che riceverà meno, nonostante la



Gaetano Armao con il presidente della Regione Nello Musumeci. Nel riquadro l'assessore Bernardette Grasso

sua popolazione (10.954 abitanti) sia di gran lunga superiore, ben il triplo, di quella di Monterosso (3.032 abitanti), comune questo che riceverà una cifra quasi doppia rispetto alla città di Biscari e comunque di gran lunga superiore a quella degli altri due comuni montani di Chiaramon-

te e Giarratana. Il due per cento delle somme ricevute da ciascun ente locale sono destinate a forme di democrazia partecipata, mentre il 10 per cento all'assistenza di disabili gravi.

“Nella consapevolezza che le risorse ripartite sono inferiori a quelle inizialmente previste, e non per col-

pa di questo governo – ha dichiarato l'assessore Grasso subito dopo la firma del provvedimento – con conseguente penalizzazione dei Comuni aventi una popolazione superiore ai cinquemila abitanti, voglio assicurare una particolare attenzione del governo Musumeci verso gli Enti locali, al fine di valutare la possibilità di incremento delle risorse nella Legge di Stabilità per l'anno 2018”.

E lo stesso presidente Musumeci ha ammesso che “c'è tanto da lavorare per rimettere Comuni e Province nelle condizioni di tornare ad essere il primo punto di riferimento sul territorio e di assicurare le risorse necessarie per i servizi essenziali, senza ritardi, interruzioni e incertezze. E la Regione deve tornare ad essere sostegno e non controparte, come finora è apparsa, nell'attività di protagonismo degli Enti locali in Sicilia”.

G.D.S.

**SISMA.** L'ultima di magnitudo 3,9 giovedì notte: è l'ottava registrata in 15 ore. E il comune ragusano potenzia il piano di prevenzione

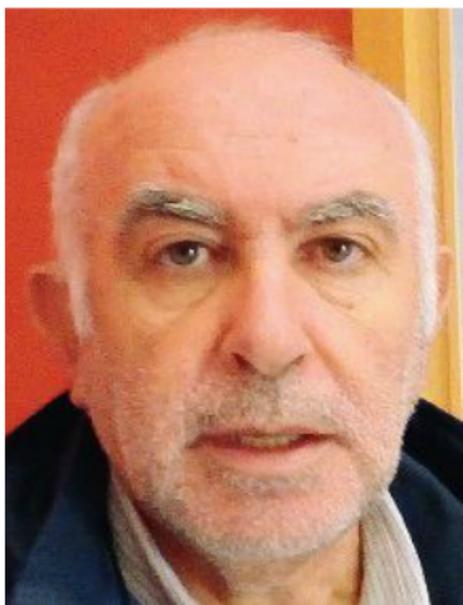
## Terza scossa di terremoto nel Canale, paura per la faglia Scicli

SCICLI

••• La «faglia Scicli» fa sentire i suoi sussulti con scosse di terremoto localizzate nel Canale di Sicilia a metà fra l'isola di Malta e la Sicilia. L'ultima, di magnitudo 3,9, è stata registrata alle 2.13 di giovedì notte, secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), a 10 km di profondità ed epicentro nel Canale di Sicilia. Nessun danno a persone o immobili; solo in alcune zone il sisma è stato di poco avvertito. Quella di giovedì notte segue le altre due scosse del giorno precedente, registratesi nella zona tra le 12 e le 13 con magnitudo 3.5 e 3.6. Ad oggi in tutto sono otto le scosse registratesi in 15 ore nel Canale di Sicilia. Nella notte di giovedì i sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno segnato cinque sciami. Di questi il più forte è stato di magnitudo 3.9. Attività, questa, che è

stata seguita, nei 70 minuti successivi, da altre quattro scosse, la più intensa delle quali alle 2.59 che era stata di magnitudo 3.7. Che la «faglia Scicli» fosse in movimento lo provano gli sciami degli ultimi giorni. Un territorio particolarmente colpito nel tempo. Il terremoto del 1693 procurò seri danni al Val di Noto e quello del 13 dicembre 1990 fu di minore entità pur danneggiando chiese e palazzi.

«A Scicli la vulnerabilità sismica è dettata dalla storia – afferma il responsabile comunale di Protezione civile e disaster manager dell'ente, Ignazio Fiorilla – attualmente siamo al di sotto dei dati che possono preoccupare ma giustamente l'attenzione scatta. La sismicità, in questa area sismogenetica, è un dato normale. Ci conviviamo da migliaia di anni e la preparazione per quanto riguarda la prevenzione da parte del



**Ignazio Fiorilla**

stata dichiarata sismica. Si è stati molto attenti ed oggi siamo pronti ad offrire ogni utile conoscenza a poter affrontare quanto può derivare dal rischio sismico».

Il Comune sciclitano, in contrada Zagarone, ha realizzato il Centro comunale di raccolta. «In esso c'è anche un centro di attendamento capace di accogliere 500 persone in una qualsiasi manifestazione di sismicità. Evacuare e mettere in sicurezza un quartiere o un edificio è possibile già in mezza giornata. E non solo, sono previste anche delle aree di attesa delle prime tre ore con le aree di ammassamento dislocate nelle cinque borgate e nella città stessa. Oltre a queste aree abbiamo anche quelle di accoglienza che sono gli edifici scolastici antisismici; la mappatura indica le aree e gli edifici che potrebbero essere utili ad ospitare la popolazione in caso di calamità».

nostro Comune è stata attuata. Sono stati, infatti, messi in sicurezza i costoni rocciosi che potevano rovinare sul centro abitato e dal 1981 l'area è

Scicli è la città dove si sta vivendo con maggiore apprensione l'evento. Modica e Pozzallo, i due centri vicini sono in allerta ma non hanno riscontrato danni. «Siamo in costante contatto con il responsabile di protezione civile ma non abbiamo segnalazioni in merito ad eventuali danni – ha spiegato ieri il comandante del corpo di Polizia Locale, Rosario Cannizzaro – i nostri uomini sono costantemente sul territorio per vigilare». Lo stesso vale per la vicina Pozzallo che s'affaccia sul Canale di Sicilia: «sono stato allertato nella notte di giovedì – spiega il sindaco Roberto Ammatuna – ma non c'è stato alcun particolare che porti ad individuare danni a persone o cose». Massima attenzione dal mondo ecclesiastico sul suo ricco patrimonio ma anche in questo caso, al momento, non ci sono segnali di danni alle chiese. (\*PID\*)

**PINELLA DRAGO**



# Regione Sicilia

Il retroscena

# Ars, Miccichè cerca il soccorso rosso

**antonio fraschilla**

Prima seduta: servono 36 voti per il presidente e c'è un assente a destra. Forse il Pd lascerà l'aula per evitare sorprese. I numeri erano già risicati, ma adesso è arrivata una grana improvvisa: oggi un deputato della maggioranza non potrà essere a Palermo a causa di un grave problema familiare. Così, a meno di un "soccorso rosso" da parte del Pd o di Sicilia futura, nella prima seduta della diciassettesima legislatura dell'Ars non potrà essere eletto il presidente di Sala d'Ercole. E questo perché il centrodestra conta su 35 voti su 70, che non sono sufficienti. Insomma, il commissario di Forza Italia Gianfranco Miccichè, che da mesi lavora per conquistare questa poltrona, dovrà tenere il fiato sospeso ancora per un po'. Almeno fino a domani, quando probabilmente sarà riconvocata l'aula e basterà la maggioranza dei presenti per eleggere il presidente dell'Assemblea.

Tra regolamenti d'aula stringenti e defezioni dell'ultima ora, l'elezione di Miccichè è tutta in salita. E le difficoltà ieri erano direttamente proporzionali al suo nervosismo. Forza Italia ha provato fino a tarda sera a cercare sponde nel centrosinistra. E ieri si vociferava di un accordo con Sicilia futura dell'ex ministro Salvatore Cardinale, che ha due deputati nel gruppo misto. Accordo che consentirebbe alla maggioranza di disporre di almeno 37 voti, che nella seconda votazione (alla prima serve la maggioranza qualificata, quindi 47 voti) garantirebbero l'elezione. Da Sicilia futura smentiscono formalmente ogni intesa. Ma in casa Pd molti non si fidano: il voto avviene a scrutinio segreto, quindi sarebbe difficile poi far emergere eventuali soccorsi a Miccichè.

Non a caso l'ex assessore dem Antonello Cracolici ha proposto al gruppo Pd di compiere un'azione plateale: alla seconda votazione uscire in massa dall'aula. Mossa che eviterebbe accordi sottobanco con qualcuno degli stessi dem. Da settimane vengono marcati stretti il renziano Luca Sammartino, che ambisce a un ruolo di visibilità nel Consiglio di presidenza, e Luisa Lantieri, la deputata vicina all'ex senatore Vladimiro Crisafulli che ieri, forse non a caso, era già a Palermo. Voci, sospetti, veleni. In caso di uscita dall'aula, qualsiasi gioco sottobanco verrebbe però meno.

Sapendo delle difficoltà del centrodestra, il segretario dem Fausto Raciti e il renziano Giuseppe Bruno hanno anche preso contatto con il leader dei 5 stelle Giancarlo Cancelleri. Raciti ha sondato una disponibilità dei grillini a stringere un accordo "istituzionale" con il centrodestra che preveda, in soldoni, la presidenza a Miccichè e le due vicepresidenze a un 5 stelle e a un dem. Oppure a uscire insieme dall'aula per mettere in difficoltà la maggioranza ed eventuali "traditori" dell'opposizione. E i 5 stelle non sono contrari a un accordo "istituzionale".

In serata dai renziani dem guidati da Sammartino e da Giuseppe Lupo è arrivata una seconda proposta. Quella di dare più posti all'opposizione in Consiglio di presidenza, garantendo «un totale equilibrio». Tradotto: su nove poltrone, cinque alla maggioranza, quattro all'opposizione (cioè due ai 5 stelle e due al Pd). Forza Italia ha aperto a questa soluzione, che però è difficile da tradurre in un'azione concreta, considerando che il regolamento parlamentare prevede

una prima votazione per il presidente, una seconda votazione per le due vicepresidenze e una terza per il resto del Consiglio di presidenza. Ma a sorpresa Miccichè ha detto no su tutta la linea a Raciti: « Abbiamo i numeri», ha detto il commissario di Forza Italia, che alla terza votazione, nella seduta di domani, non dovrebbe comunque incontrare ostacoli.

A Palazzo dei Normanni tutto è pronto per l'accoglienza dei deputati. Il Movimento 5 stelle, come cinque anni fa, farà una marcia simbolica dai Quattro Canti fino all'Ars con tutti i deputati, i familiari e gli attivisti. A meno di accordi, che sembrano difficili se non impossibili, per la presidenza di Sala d'Ercole voteranno in prima battuta Giancarlo Cancellieri. Che è anche il loro nome per una delle due vicepresidenze, quella spettante all'opposizione. L'altra è rivendicata dall'Mpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una panoramica di Sala d'Ercole dopo il restyling che ha ridotto gli scranni dei deputati da 90 a 70: alle 10 la prima seduta (foto Mike Palazzotto)

G.D.S.

# Musumeci e i conti che non tornano: «Brutte sorprese, peggio del previsto»

Giacinto Pipitone

PALERMO

«**Q**uando crediamo di aver capito a quanto ammonta il buco scopriamo sempre qualcosa che ci mostra una situazione peggiore del previsto. Man mano che scoperchiamo le pentole ci accorgiamo di spiacevoli sorprese. La situazione è complicata e purtroppo immagino che l'esercizio provvisorio non sarà breve»: Nello Musumeci entrerà oggi alle 10 all'Ars per la prima volta da presidente della Regione. E lancia più di un avviso ai naviganti, sia della maggioranza che dell'opposizione.

**••• Presidente il suo governo è nato poco più di due settimane fa. E finora si è parlato solo di emergenze. La più grave è quella emergenze. La più grave è quella che riguarda il bilancio?**

«Prima di parlare dei rimedi bisogna conoscere l'entità del problema. Stiamo operando una attenta ricognizione con la guida dell'assessore Armao. A volte ti convinci che il buco sia X e invece man mano che scoperchi le pentole ti accorgi di spiacevoli sorprese. A cominciare dalle società partecipate: sono tutte in deficit e non sem-

pre hanno prodotto in termini di risultati il fatturato che ci si aspettava. Quando avremo il quadro completo, sapremo quali sono le possibili soluzioni da adottare. Paradossalmente da un lato ci troveremo con spesa corrente sempre più ingessata, con un bilancio di fatto asfittico che non dà spazio a scelte particolari. Dall'altro lato avremo la possibilità di cominciare a investire alcune centinaia di milioni soprattutto nel settore



**Termovalorizzatori per i rifiuti? Non mi appassionano ma non li escludo a priori**

delle Infrastrutture, che avranno una innegabile ricaduta positiva sul territorio. Io vorrei un esercizio provvisorio breve ma se le previsioni saranno confermate le elezioni nazionali saranno a marzo e questo non consentirebbe all'Ars di dedicare a febbraio la necessaria attenzione alla discussione del bilancio. È un calendario che preferirei concordare col presidente futuro e con i capigruppo».

**••• Nel frattempo i disabili dal primo gennaio saranno di nuovo senza assistenza. Come li aiuterete?**

«Ho sottoscritto un documento con l'ottimo Pif col quale assumevo l'impegno che entro sei mesi avremmo definito la criticità del rapporto che ha caratterizzato Regione e famiglie dei disabili. I due assessori alla Salute e alla Famiglia, Razza e Ippolito, stanno già ragionando su questo tema. Credo che prima dei sei mesi saremo nelle condizioni di capire quale tipo di intervento la Regione potrà operare. Verificheremo con Armao le prospettive da gennaio».

**••• L'altra grande emergenza che ha dovuto affrontare riguarda i rifiuti. Che soluzioni sta studiando?**

«Le emergenze configurano una contingenza. Qui ci troviamo invece di fronte a una crisi strutturale. Che si protrae almeno da 15 anni e adesso è arrivata al suo epilogo. Per anni si è voluto non decidere. Oggi mi ritrovo con il sistema delle discariche siciliane pubbliche e private quasi saturo. La capienza residua è di appena 2 milioni metri cubi: se si tiene conto che ogni giorno scarichiamo 5 mila tonnellate, si capisce che avremo ancora autonomia per sei

SEGUE

o sette mesi. Qualunque iniziativa si voglia tentare alternativa al metodo finora adottato ha bisogno almeno di due o tre anni. È questo il dramma di fronte al quale si trova il mio governo. Nelle altre regioni si è scelto di trasferire i rifiuti altrove, anche all'estero, ma ciò comporta un aumento dei costi e comunque non è la soluzione del problema a medio e lungo termine. La soluzione dei termovalorizzatori, di cui tanto si discute da anni, non mi appassiona particolarmente ma non mi sento in questo momento di escluderla aprioristicamente. E in ogni caso ci vorranno almeno 4 o 5 anni. Facile capire quindi che la soluzione al problema nell'immediato si chiama differenziata: bisogna arrivare almeno al 65%. Purtroppo a fronte di decine di piccoli e medi comuni virtuosi ci troviamo di fronte alle città metropolitane che hanno città metropolitane che hanno percentuali insignificanti. Ho istituito con l'assessore Figuccia un tavolo tecnico permanente con professionisti ed esperti aventi anche orientamenti diversi. Abbiamo un'interlocuzione aperta con Galletti che si è reso ben consapevole della gravissima situazione che abbiamo trovato. Inutile parlare di ipotesi in questo mo-

mento. Ogni ragionamento finirebbe con alimentare inutili e sterili polemiche, anche politiche. Troveremo la soluzione più razionale e di minore impatto».

●●● **Sempre in tema di emergenze, ora c'è anche quella della formazione professionale. Bando e corsi bloccati. Azzererete tutto?**

«Abbiamo detto in campagna



## Non farò il leader della coalizione: eletto dal popolo, sarò il presidente di tutti

elettorale che da parte nostra il tema formazione sarebbe stato affrontato in 2 tempi. Il primo con la frontato in 2 tempi. Il primo con la difesa dell'Avviso 8 se il contenzioso esistente ce lo avesse permesso. La seconda fase con una riforma radicale del sistema, la creazione di una agenzia regionale e un maggior coinvolgimento del mondo scolastico e delle imprese. Fra qualche giorno, in base all'esito del contenzioso, valuteremo le iniziative immediate con

due obiettivi: salvaguardare i formatori e offrire una formazione di qualità».

●●● **Oggi si elegge il presidente dell'Ars. Gianfranco Micciché, secondo lei, ce la farà?**

«Intanto io presenterò il governo. Ma parlerò un minuto e mezzo. Poi la prossima settimana farò le dichiarazioni programmatiche. Mi auguro che Micciché ce la faccia. Deve prevalere in ciascuno il senso di responsabilità. La coalizione deve restare unita, questo è garanzia anche per l'attività di governo. Io non ho partecipato alle riunioni politiche per le scelte sul consiglio di presidenza. Ma sono stato informato e il clima mi sembra sereno: non mi aspetto sorprese. Non si può continuare con i metodi della vecchia politica. In politica i matrimoni si fanno anche per interesse. E oggi l'interesse è quello di rimettere in pista una Regione che da tempo è ai margini del processo di crescita e sviluppo».

●●● **Questa è una delle novità di questa legislatura. Il presidente della Regione non prova a fare il leader della coalizione. Perché?**

«Perché la politica deve recupera-

re credibilità e autorevolezza. Quando il presidente della Regione era eletto dalla maggioranza parlamentare aveva il diritto-dovere di restare uomo di parte. Invece quando è eletto dal popolo deve conservare la propria identità orgogliosamente ma deve sforzarsi di operare al di sopra del partito. È prioritario ed essenziale. Tutto quello che divide non può vedermi al tavolo. Prima il presidente faceva il leader della coalizione, io voglio essere il presidente di tutti».

●●● **Cosa si aspetta dall'Ars in questa legislatura?**

«L'abolizione del voto segreto, l'approvazione del codice etico e di una norma che scoraggi i cambi di partito. È una mia vecchia proposta».

●●● **Ci sarebbe da decidere subito sui maxi stipendi dei dipendenti, che torneranno il primo gennaio perché scade l'accordo sui tagli.**

«In momenti così difficili i palazzi delle istituzioni debbono diventare punto di riferimento con iniziative virtuose e responsabili. Senza criminalizzare i costi della democrazia, che nulla hanno a che vedere con i costi della politica».

LA SICILIA

**L'intervista**

# Crocetta: «Mafia e rifiuti, è già restaurazione»

**MARIO BARRESI**

CATANIA. «Attacco a Di Matteo, il tassello finale di un lucido disegno di restaurazione», scrive Rosario Crocetta di buon mattino su Facebook. Segue monito: «Non parli dell'antimafia chi non dice una parola sul massiccio voto di scambio delle ultime regionali». Urge telefonata di approfondimento. Il numero "classico" è muto. Chiamiamo quello più riservato: squilla.

Allora è tornato in Sicilia?

«Non ancora».

Dove si trova?

«Non lo posso dire con esattezza, per ragioni di sicurezza. Dico solo che sono nel cuore dell'Europa. Ho smarrito il cellulare, un segno del destino...».

E che sta facendo, se è lecito chiederlo?

«Mi riposo. Massaggi, tanta piscina. Lunghe passeggiate... Mi riposo e penso. Rifletto...».

Ha pensato che riapre l'Ars e lei è a passeggio?

«Spero che riescano a lavorare bene, ma sono partiti col piede sbagliato. Siamo già in piena restaurazione...».

E lei non può più controbatterla. Non è neanche deputato regionale...

«Il rammarico non è per il potere o per la poltrona. Ma la mia battaglia non si ferma. Si può continuare la rivoluzione e fare opposizione anche fuori dall'Ars. Sabato torno in Sicilia e da lunedì mi rimetto in moto. Ne vedrete delle belle...».

Ha lanciato la crociata in difesa di Di Matteo.

«Questo è il disegno più chiaro di restaurazione, in continuità con quello che ho subito io negli ultimi tre anni».

Con tutto il rispetto, che c'entra lei con il pm minacciato da Riina?

«Anch'io sono stato minacciato più volte della mafia. E anche Di Matteo, come me, ora è vittima di un piano ordito da pupari raffinati e insospettabili. La delegittimazione del movimento antimafia siciliano con la menzogna restauratrice. Dietro la frase "fanno carriera con l'antimafia" c'è l'ignoranza di chi non conosce come si vive dopo che la mafia ti ha condannato a



L'EX GOVERNATORE ROSARIO CROCETTA

“L'attacco a Di Matteo viene ordito da pupari raffinati e insospettabili, gli stessi contro di me. L'emergenza discariche? Non esiste, è soltanto un piano per fare il mega-termovalorizzatore

morte. E la malafede di chi invece non s'indigna per il voto di scambio».

A Palermo, a distanza di cento metri, c'era una folla oceanica per il libro di Cuffaro e poche decine alla sit-in per Di Matteo attaccato da Sgarbi.

«Il bello salva il mondo soltanto quando è associato, al buono. Non può esserci bellezza senza bontà...».

Cos'è, un'imitazione di Crozza che imita Crocetta?

«Ma no (e ride di gusto, ndr)... è una risposta all'esteti-

simo fine a se stesso di Sgarbi. Gli voglio bene, non voglio attaccarlo. Ma se dice certe cose, diventa strumento, magari inconsapevole, della delegittimazione dell'antimafia. Addiopizzo, don Ciotti, gli imprenditori perbene: tutti sono stati messi in discussione. E adesso un magistrato in prima linea come Di Matteo. L'unico che lo difende sono io...».

In effetti al sit-in non c'erano neanche i grillini che lo vorrebbero ministro...

«Quelli inaffidabili, sono. Spero che all'Ars possano fare qualcosa di buono sull'antimafia, ma ho i miei dubbi...».

C'è anche Fava. Dubita pure di lui?

«Lui è troppo impelagato nel leaderismo antimafia. "L'antimafia sono io", dice. E tutti gli altri?».

Ha detto che torna sabato. Passeggerà a Tusa?

«No... Comincerò con una conferenza stampa sui rifiuti. Anche dietro la bufala dell'emergenza c'è un progetto di restaurazione».

Ovvero?

«O è un'ammissione di incompetenza e incapacità, oppure s'è già mosso il mondo degli affari: vogliono fare il mega-termovalorizzatore che io non ho fatto. E parlano di rifiuti all'estero, ipotesi che io ho scongiurato perché costava 100 euro in più a tonnellata, tutti a carico dei cittadini».

Secondo il governo Musumeci l'emergenza c'è.

«Io nominai due magistrati come assessori ai Rifiuti, Musumeci ha scelto Figuccia... Spiegherò a lui e a tutti i siciliani che l'emergenza non esiste e che serve solo per alimentare gli appetiti di affaristi e mafiosi. Semmai il tema è il trattamento, che viene prima di tutto. La Regione aveva dato l'ok a un centro per il trattamento dei rifiuti differenziati nel Catanese in un ex sito industriale, ma il sindaco Bianco non ha dato la conformità ambientale».

Nelle sue passeggiate pensa ai dolori del Pd siciliano e alla promessa di Renzi nei suoi confronti?

«A tutto penso. E a tutti... Non vi siete liberati di me. Tremate: le vacanze sono quasi finite, Rosario Crocetta sta per tornare...».

Twitter: @MarioBarresi

LA SICILIA

# Accordi con Roma la Sicilia chiederà di rinegoziare tutto

L'assessore Armao convinto che l'"azzeramento" potrebbe portare maggiori entrate nelle casse

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. Musumeci potrebbe mettere in discussione la stagione dei patti con lo Stato e gli accordi del 2014, 2016 e 2017, disconoscendo di fatto la parte precedentemente conclusa da Crocetta con la rinuncia dei contenziosi che ha fatto entrare nelle casse della Regione un miliardo e 400 milioni di euro all'anno. Correggendo il tiro e rinegoziando, è la tesi, la Sicilia potrebbe ottenere anche di più. Una premessa ambiziosa che trova il conforto di una serie di valutazioni contenute anche nello studio portato avanti dalla commissione sui conti della Regione per il 2017, voluta dall'assessore all'Economia Gaetano Armao.

Tra i componenti, docenti universitari ed esperti di economia tra cui Sebastiano Torcivia, Caterina Ventimiglia, Corrado Vergara, Ninni Sciacchitano, Sergio Amenta e al-

tri tecnici della materia e superburocrati in pensione della Regione.

Solo qualche curiosità, ad esempio, sul fronte delle entrate che viene fuori dallo studio che il presidente della Regione nei prossimi giorni andrà a studiare con attenzione. Con il semplice spostamento del domicilio fiscale di Unicredit, la Regione ha perso nel 2017, dalle ritenute sugli interessi dei redditi da capitale, le tasse sui conti correnti dei siciliani, 26 milioni di euro, 120 milioni di euro dall'imposta di bollo, 30 milioni in meno dall'imposta di registro, 42 milioni che mancano dalle accise sull'energia elettrica. Questo al netto della crisi fisiologica in tempi di crisi di Ires e Irap. Tutte voci che si riferiscono a meccanismi che adesso la Regione non riesce più a controllare e per il cui recupero dovrà attrezzarsi, voce per voce.

Senza contare le anomalie sull'accogli-

mento del sistema di armonizzazione contabile da parte della Sicilia. Un aspetto questo che, seppur nella velata narrazione giuridico-contabile era emerso anche in passato. Nel giudizio di parifica della Corte dei conti dello scorso anno infatti si legge come: «la disciplina dei rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni a Statuto speciale è stata decostituzionalizzata, poiché gli Statuti stabiliscono che le norme in materia possono essere modificate mediante una legge ordinaria i rapporti Stato-Regione non possono essere modificati con legge ordinaria», in questo caso, la finanziaria dello Stato.

L'escamotage per riprendere un dialogo attivo e un confronto serrato con Roma dovrebbe essere dato proprio dal modo in cui è stato riscontrato l'accoglimento da parte della Sicilia nel nuovo sistema che prevede un tessuto omogeneo per rispondere con maggiore efficienza alle verifiche disposte

in ambito europeo. La parte infatti delle norme attuative dello Statuto non è applicata, ma soprattutto queste norme devono essere approvate nella commissione paritetica dello Stato. Passaggio che non è stato espletato per il sistema di armonizzazione contabile. Una premessa di fatto e non un semplice "incidente di Sarajevo" da cui ripartire per porre il problema in concreto allo Stato.

Adesso potrebbe toccare alla Regione il compito di fare eccepire dinanzi la Corte costituzionale la regolarità di questi accor-

di. Le perplessità della commissione partono proprio dal contenzioso con lo Stato che «avrebbe tarpato le ali», facendo in modo che la Regione accettasse condizioni di gran lunga meno favorevoli. Una tesi questa che per articolare il suo pieno svolgimento necessiterà nella ripartenza dei rapporti con Roma di strategie, argomenti e autorevolezza adeguati a centrare l'obiettivo. Diplomazie dunque da un lato, ma anche un modo preciso di rivendicare le istanze dell'Isola. A partire, si cita un esempio per tutti, dal fatto che alla Sardegna va il 99% dell'Iva versata alla Sicilia solo il 67%.

G.D.S.

**MAGGIORANZA RISICATA.** Assente Gennuso, potrebbe slittare l'elezione di Miccichè

# E per i vertici dell'Ars voto con incognite

PALERMO

●●● Intese politiche a parte, sul cammino che dovrebbe portare già oggi Gianfranco Miccichè alla presidenza dell'Ars è piovuto un macigno ieri pomeriggio. Pippo Gennuso, deputato degli Autonomisti, è stato colpito da un lutto e non sarà presente alla votazione. Ciò, numeri alla mano, rende difficilissima l'elezione del leader Forza Italia.

I numeri sono risicatissimi e l'elezione sarebbe stata sul filo di lana anche con la presenza di Gennuso. La maggioranza dispone di 36 deputati, uno soltanto di vantaggio sulle opposizioni. E il regolamento prevede per oggi due votazioni: nella prima servirà una maggioranza di due terzi dell'Ars, impossibile da raggiungere. Mentre nella seconda basterebbe la maggioranza degli aventi diritto, cioè 36, ma il centrodestra avrà in aula 35 deputati. Se non arriverà un soccorso dalle opposizioni, l'elezione di Miccichè

avverrà più probabilmente domani, quando alla terza votazione basterà la semplice maggioranza dei presenti.

In realtà fino a tarda sera ieri sono andate avanti le trattative fra i partiti. In particolare è stato il capogruppo azzurro Giuseppe Milazzo a tessere la tela per la maggioranza. Ufficialmente non ci sono intese col Pd ma Milazzo ieri si diceva ottimista sull'elezione di Miccichè. Antonello Cracolici prova a dettare la linea al Pd: «In questo momento non mi pare che ci siano le condizioni per votare Miccichè presidente». I boatos raccontano che Miccichè potrebbe avere un aiutino dal Pdr, che ha eletto due uomini non distanti dal centrodestra: Edy Tamajo e Nicola D'Agostino. Ma a complicare le intese ci sono le candidature per le altre postazioni di vertice: in particolare per le due vicepresidenze e per i tre ambiziosissimi posti di questore (che valgono stipendi più alti di quelli di un assessore e com-

portano la possibilità di nominare 7 collaboratori esterni). Una delle due vicepresidenze andrà ai grillini che hanno i numeri per eleggere da soli Giancarlo Cancellieri. La seconda è stata promessa all'autonomista Roberto Di Mauro. E questo è un altro ostacolo perchè quella poltrona è rivendicata nella maggioranza da Diventerà Bellissima: «Abbiamo gli stessi deputati dei Popolari Autonomisti ma non abbiamo avuto assessori - calcola il capogruppo Alessandro Aricò - dunque perchè dovremmo cedere anche la vicepresidenza a un partito che ha già tre posti in giunta?». Tra l'altro anche il Pd rivendica la vicepresidenza: «Il centrodestra ha una maggioranza del 51% - calcola Cracolici - ma vuole presidenza, vicepresidenza e quasi tutti i questori e segretari. Significa occupare 6 posti su 9 cioè il 66% degli assetti dell'Ars. Non ha i numeri per legittimare queste pretese».

Anche per i tre questori sarà battaglia: dovrebbero andare ad Alfio Papale (FI), a Giovanni Bulla dell'Udc e al Pd (Luca Sammartino). Ma Diventerà Bellissima chiede spazio per Giorgio Assenza. Gli esclusi da questa corsa potranno ripiegare solo sugli ultimi tre posti nel consiglio di presidenza, quelli dei segretari.

**GIA. PL.**

LA SICILIA

# Ars, prima seduta senza certezze Miccichè a caccia dei voti mancanti

**Oggi due votazioni per l'elezione del presidente, il leader forzista cerca il bis dopo undici anni**

PALERMO. Oggi, come nel 2008, non tornano in Parlamento né il governatore uscente né il presidente dell'Ars. Allora si trattava di Totò Cuffaro, che si dimise nel gennaio del 2008 anticipando il procedimento di sospensione avviato dal ministero dell'Interno dopo la sua condanna per favoreggiamento aggravato, e di Gianfranco Miccichè, che proprio in quell'anno tornò alla Camera e fu sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Cipe. Stavolta invece i "Grandi assenti" sono Rosario Crocetta, che dopo l'esclusione della sua liste a Messina non si è potuto confrontare con la possibilità della rielezione, e il presidente uscente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, la cui lista non ha raggiunto lo sbarramento previsto dalla legge elettorale.

servono i due terzi dei voti, numeri di cui sulla carta il centrodestra non dispone per centrare, a prima botta, l'obiettivo. Quindi si guarda alla seconda votazione, e qui basta la maggioranza assoluta. Ma neppure in questo caso ci sono certezze per Miccichè, candidato ufficiale allo scranno più alto di Sala d'Ercole.

In Aula il centrodestra conta su 36 voti, ma oggi per un grave lutto (la morte della moglie) potrebbe essere assente il deputato Pippo Gennuso.



STAMANE L'INSEDIAMENTO DELL'ASSEMBLEA REGIONALE A SALA D'ERCOLE

Se oggi Gianfranco Miccichè centrasse l'obiettivo della rielezione (a distanza di undici anni e sei mesi) per lui sarebbe un rientro che lo porrebbe di diritto nel ristretto club dei presidenti dell'Ars che hanno svolto l'incarico in due occasioni diverse. L'ultimo fu Salvatore Lauricella (Psi), ininterrottamente in quel ruolo dal

1981 al 1991. Prima di lui il bis era riuscito solo a Rosario Lanza (1963-1971, ma la legislatura durava solo 4 anni).

Fino alla tarda serata di ieri il quadro era abbastanza cristallizzato. Colloqui, ma nessuna intesa istituzionale tra maggioranza e opposizioni. Per l'elezione al primo turno

Per regolamento la prima e la seconda votazione si terranno oggi, anche se il presidente pro tempore, Alfio Papale perché più anziano, potrebbe anche rinviare la seconda a lunedì, fatto di cui non si trovano precedenti. Miccichè avrebbe avuto colloqui senza però aprire a quell'intesa istituzionale verso cui guardano sia il Pd sia il M5S che nel pomeriggio riunisce il gruppo parlamentare per

definire la linea. Esponenti grillini hanno avuto contatti informali con alcuni deputati del Pd che avrebbero confermato la decisione del partito di non fare accordi sottobanco col centrodestra.

Senza intesa istituzionale, dunque, l'elezione rimane una incognita. Negli ambienti dell'opposizione c'è chi ipotizza l'uscita dall'Aula al momento della seconda votazione.

LA SICILIA

# Musumeci: «Sarebbe un bel segnale abolire il voto segreto»

**L'AUSPICIO DI MATTARELLA.** «Il presidente - ha detto il governatore - ha ribadito la sua fiducia in me»

PALERMO. Da oggi a Sala d'Ercole entrerà come presidente della Regione.

La vita d'Aula, che aveva già sperimentato in occasione dell'esperienza di parlamentare europeo, e nell'ultima legislatura all'Ars gli mancherà.

Nello Musumeci, il governatore che i siciliani hanno scelto alle urne il 5 novembre scorso di una cosa però non avvertirebbe la mancanza e cioè di quella regola insidiosa che ha affossato tanti voti importanti negli ultimi anni che disciplina il voto segreto: «Resterei all'interno del palazzo per dire che occorre modificare il regolamento: sarebbe bello se venisse abolito il voto segreto, una norma regolamentare che non ha fatto e non fa onore alla storia del parlamento siciliano».

Non detta regole, ma elenca priorità il presidente Musumeci incontrando ieri i cronisti, a margine del seminario in onore del giurista Lauro Chiazzese, svoltosi a Palermo a cui ha preso parte anche il capo dello Stato Sergio Mattarella. E il governatore ribadisce concetti che potranno essere alimentati e tradotti in voti parlamentari dalla sua maggioranza di governo.

«Mi auguro che venga approvato il codice etico - ha aggiunto - per i dipendenti e per il ceto politico, che la commissione antimafia da me presieduta due anni fa ha completato e che ha avuto il voto favorevole sia della commissione affari istituzionali che dell'antimafia all'unanimità. Sarebbe un forte segnale da parte dell'assemblea con la quale desidero avere un rappor-

to franco leale e improntato al rispetto reciproco».

Quanto all'incontro con il presidente della Repubblica, Nello Musumeci rivela che il capo dello Stato gli ha rinnovato l'attestato di fiducia per il difficile compito che lo attende dopo l'elezione alla guida della Regione.

«Già a Milano, in occasione degli Stati generali della lotta alla mafia - ha detto Musumeci - avevo avuto l'occasione di incontrare il presidente Mattarella e in quella contingenza avevamo scambiato alcune battute. E anche a Palermo mi ha detto "ci affidiamo a lei". E' un auspicio che mi gratifica ma che mi dà anche il peso di una grande responsabilità».

G. B.

LA SICILIA

# Dalla Manovra 375 milioni destinati alle Regioni

**La copertura.** Arriveranno da stretta su evasione carburanti

ROMA. Le risorse per gli enti locali nella legge di Bilancio, arrivano nell'ultima curva prima del traguardo. Ieri la commissione Bilancio della Camera ha approvato un emendamento che finanzia la stabilizzazione del personale di Regioni e Comuni che abbia maturato almeno tre anni di servizio negli ultimi cinque anni. Un'altra proposta di modifica che ha passato l'esame della V commissione di Montecitorio consente agli enti locali di usare gli spazi finanziari, entro il 20 febbraio di ciascun anno, per investimenti per impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico. E' rimasta in sospeso, invece, la partita di Province e città metropolitane, in attesa della rimodulazione delle risorse (ci sono 76 milioni di euro sul piatto).

Le risorse per coprire il pacchetto enti locali arriveranno dalle norme per arginare "le frodi e l'evasione Iva su idrocarburi e carburanti in grado di portare maggiori risorse". Il viceministro all'Economia Enrico Morando ha annunciato la presentazione di un emendamento del governo che introduce modalità di trasmissione telematica degli incassi dei distributori, prevede lo scambio delle informazioni tra Agenzie fiscali, ministero della Sviluppo Economico, Guardia di Finanza, Dda e Antiterrorismo, e incentiva l'uso dei pagamenti elettronici. Il maggior gettito previsto è di 124,7 milioni nel 2018, 311,1 milioni nel 2019, 357,6 milioni nel 2020, 321,2 nel 2021 e 317,6 negli anni a seguire. La stretta scatterà il prossimo luglio.

La commissione Bilancio ha approvato anche l'emendamento del governo che estende la platea dell'Ape social ad agricoltori, marittimi, pescatori e siderurgici. Queste quattro categorie di lavoratori gravosi, si aggiungeranno alle undici categorie escluse dall'aumento dell'età pensionabile a 67 anni nel 2019.

Discoverde anche all'emendamento che consente alle Camere di commercio di aumentare il diritto annuale fino ad un massimo del 50%.

Intanto, si continua a ragionare sui contratti a termine: l'ipotesi è procedere non solo con la riduzione da 36 a 24 mesi della durata massima, ma anche un limite più stretto alle proroghe che passerebbero da cinque a tre.

**A. R. R.**

## LA SICILIA

**RAPPORTO SRM.** Regione ed enti locali esposti per 6,4 mld; sono al 2° posto per mutui, usati al 56,2%, per impianti sportivi

# Sicilia pluri indebitata e sprecona

Paradosso: ha la percentuale più alta di Neet, ma è ultima per spesa in istruzione

**MICHELE GUCCIONE**

PALERMO. Mettere mano alle finanze della Regione e orientare di più la spesa verso lo sviluppo oggi non è facile. Lo evidenzia il Rapporto sulla finanza territoriale del centro studi Srm di Napoli che fa capo ad Intesa Sanpaolo, assieme a Ires Piemonte, Irpet, Eupolis Lombardia, Ipres e Liguria Ricerche.

Il Patto di stabilità, che impone il pareggio fra entrate e spese per liberare risorse per gli investimenti, unito alla crisi economica che ha ridimensionato le attività e quindi gli introiti per l'erario, in Sicilia ha fatto sì che a fronte di minori entrate ci sia stato un taglio della spesa. E ciò perché la Sicilia, intesa come somma di Regione ed enti locali, è partita svantaggiata in quanto sul totale dei bilanci pesa un indebitamento consolidato di 6,4 mld di euro, cioè 1.271 euro per abitante. Questo indebitamento, che pure si è ridotto del 2,2%, pone l'Isola al quinto posto fra le regioni italiane, preceduta da Lazio, Piemonte, Lombardia e Campania. In questa situazione lo spazio per indebitarsi al fine di finanziare investimenti è limitato. Eppure la Sicilia è la seconda regione al Sud per accensione di mutui bancari da parte di Regione e Comuni (-12,5%), per 34 mln di euro nel 2016 (il 19,2% del totale nazionale), pari a un debito di 7,1 euro pro capite; somme che, però, non sono state usate come ci si aspetterebbe. Infatti, Regione e Comuni hanno impiegato queste risorse ordinarie, per il 56,2% (19 mln) nella costruzione di impianti sportivi e attrezzature ricreative; e poi le "briciole": 5 mln per opere varie (14,9%,



SICILIA AL TOP PER DEBITI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI; NEL RIQUADRO, SALVIO CAPASSO

27,6%), 5,5 mln per edilizia pubblica (14,7%, +386%), 2 mln per opere igienico-sanitarie (5,3%) e 3,5 mln per altro. Nessun mutuo, ad esempio, per opere idriche.

La tendenza generalizzata in Italia, spiega il Rapporto, è quella di compensare la carenza di risorse ordinarie con il ricorso ai fondi europei e ai privati impegnati nel project financing. Il

fatto è che in Sicilia, invece, della programmazione del Po-Fesr 2007-2013 Regione ed enti locali sono riusciti a spendere solo l'86%, e della programmazione 2014-2020 il grado di spesa è fermo al 3%. Il Rapporto, riguardo alla Sicilia, nota per fortuna una novità positiva: nell'ultimo anno la Regione e le città metropolitane sono riuscite, anche per via delle differenti proce-

sure, ad avviare l'utilizzo di circa il 35% delle risorse (8 mld) assegnate coi Patti per il Sud. Ciò significa, conclude il Rapporto, che almeno in questo caso «è stato colto in parte l'auspicio di una maggiore celerità della spesa rispetto alle passate programmazioni».

C'è una terza anomalia: l'Isola ha la maggiore percentuale di giovani Neet (il 40%), il 23% fra i 18 e i 24 anni non ha un diploma di maturità o una qualifica professionale, ma è fra quelle che investe meno sull'istruzione. Da parte dello Stato si è passati da 1,84 euro pro capite del 2005 a 0,06 euro del 2015; l'investimento della Regione è sceso da 4,06 a 2,17 euro; i Comuni hanno tagliato da 38,56 a 24,97 euro. Le università siciliane, scese da 30mila immatricolati del 2008 a 20mila nel 2016, hanno dovuto tagliare le spese: quelle in conto corrente, soprattutto per il personale, sono passate da 583 a 479 mln, quelle per investimenti da 77 a 86,7 mln. I trasferimenti totali si sono ridotti da 812 a 641 mln.

«Utilizzare i fondi Ue è stato reso più difficile dal nuovo Codice degli appalti e dalle nuove norme sulla contabilità - spiega Salvio Capasso, centro studi Srm - invece i Patti per il Sud stanno accelerando. Lì ci sono anche investimenti per opere idriche, ambiente, rifiuti e dissesto idrogeologico».

«Adesso, però, - aggiunge Capasso - bisogna passare agli investimenti per la competitività, soprattutto tecnologie e formazione. Nel 2018 la Regione e gli enti locali dovranno riuscire ad adattarsi alle nuove regole e sbloccare tutti gli investimenti; dovranno cioè mettere a regime strutture capaci di spingere la spesa della nuova programmazione per compensare la mancanza di risorse ordinarie».

Le elezioni politiche

# Corsa al seggio traguardo Roma Ressa tra i forzisti Lumia nodo pd e Crisafulli divide

La corsa per uno scranno dorato al Parlamento nazionale è già partita. Nei corridoi dei partiti, fra mosse e contromosse, sgambetti e sussurri, uscenti e aspiranti sono già in azione. Perché, se si voterà il 4 marzo, tra poco più di un mese le liste dovranno essere presentate. Nell'Isola i posti in palio sono 77 tra Camera e Senato. E se cinque anni fa la fila dietro la porta l'aveva il Pd, adesso la ressa è in Forza Italia. Non a caso, in casa forzista, le affermazioni di Berlusconi, che vorrebbe in lista solo la metà degli uscenti, hanno gettato i suoi colonnelli nello scompiglio. A Palermo è stata assicurata una candidatura al senatore uscente Francesco Scoma e alla Camera al suo braccio destro Giulio Tantillo, che però spera di poter andare a Roma già in questo scorcio di legislatura al posto di un collega agrigentino eletto all'Ars: Riccardo Gallo Afflitto. Quest'ultimo però non sembra intenzionato a dimettersi da Montecitorio. Anzi, punta a Roma per lasciare lo scranno all'Ars al primo dei non eletti della sua città, Vincenzo Giambrone. Nel collegio della Sicilia occidentale per la Camera potrebbero chiedere spazio pure l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio, appena assolto in appello dall'accusa di corruzione, la consigliera comunale Marianna Caronia ma anche l'ex deputato regionale Salvatore Lentini. E i posti non bastano più.

Stesso discorso nella Sicilia occidentale, dove vogliono essere ricandidati gli uscenti, da Basilio Catanoso a Vincenzo Gibiino, mentre Francantonio Genovese chiede spazio per il cognato Franco Rinaldi. E aspirano a uno scranno l'ex deputato regionale Angelo Moschetto, il vicesindaco di Caltagirone Sergio Gruttadauria e il candidato alle regionali Dario Daidone. A Messina, poi, sperano i forzisti Nino Germanà e Santi Formica. A Trapani vuole correre per la quarta volta il senatore Antonino D'Alì. Gianfranco Miccichè ha fatto molte promesse e per lui non sarà facile, incassata la presidenza dell'Ars, tenere a bada le ambizioni dei suoi.

Sul fronte centrista, Berlusconi pensa a una lista unica delle aree di Fitto, Romano, Lombardo, Parisi e degli ex alfaniani: qui si candiderebbero lo stesso Saverio Romano e magari l'ex alfaniana Simona Vicari, mentre Raffaele Lombardo punterebbe sul figlio Toti e su Antonio Scavone.

Se nel centrodestra c'è una gran folla per salire sul carro, in casa Pd c'è il problema degli uscenti a rischio. Difficile riconfermare la stessa truppa di cinque anni fa, senza contare che vogliono entrare nel Parlamento nazionale molti ex deputati regionali, da Valeria Sudano a Concetta Raia, da Pippo Laccoto a Pippo Digiacoimo e Paolo Ruggirello. Punta a Roma anche il sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo, mentre l'ex governatore Rosario Crocetta chiede un posto sicuro e il senatore Giuseppe Lumia conta di aggirare il limite dei due mandati, già in passato derogato, facendo pesare il fatto di essersi candidato cinque anni fa con il Megafono.

In difficoltà Antonello Cracolici: potrebbe candidarsi in prima persona o lanciare il suo braccio destro Antonio Rubino. Ma gli sarà difficile confermare Franco Ribaldo e Magda Culotta. In casa dem busa anche Leoluca Orlando per

candidare Fabio Giambrone, ex senatore dipietrista e oggi presidente della Gesap. L'ex ministro Salvatore Cardinale farà invece valere il peso della sua formazione, Sicilia futura, alle amministrative e alle regionali. E punta a ricandidare sua figlia Daniela, ma non solo.

Sul fronte della sinistra a guida Piero Grasso, oltre all'uscente Erasmo Palazzotto e all'ex dem Angelo Capodicasa, in lista potrebbe andare il medico di Lampedusa Pietro Bartolo. E ambisce a un posto anche l'ex senatore Vladimiro Crisafulli: « Mi pare difficile, non siamo una scialuppa per la vecchia politica», avverte però Palazzotto.

Discorso a parte sui 5 stelle: qui i posti sono molti, visto che diversi uscenti saranno fuori gioco per il processo “ firme false” e che i sondaggi danno i grillini nell'Isola con il vento in poppa. I criteri per la composizione delle liste non sono stati ancora scelti: di certo si farà una selezione online.

— a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque anni fa Le operazioni di spoglio delle elezioni politiche del 2013, in un seggio di Palermo



**attualità**

LA SICILIA

# Vegas-Boschi, scontro frontale su Etruria

Il presidente Consob rivela gli argomenti dell'incontro con l'allora ministra che replica: «Non ho mai fatto pressioni» M5s vanno all'attacco: «Si dimetta», mentre il Pd fa quadrato intorno alla sottosegretaria: «Non ha mentito»

**GABRIELLA BELLUCCI**

ROMA. «Non ho mentito, non mi dimetto». Il sottosegretario Maria Elena Boschi non cede all'assedio delle opposizioni nel giorno che ha riportato Banca Etruria al centro dello scontro politico. La miccia è esplosa in commissione banche, dove il presidente di Consob, Giuseppe Vegas, ha riferito che l'allora ministro gli parlò dell'istituto in cui suo padre stava per diventare vice-presidente. «Mi venne prospettato un quadro di preoccupazione perché Etruria poteva essere incorporata da Bpvi», ha detto, negando di aver subito «pressioni».

Le polemiche furibonde, che al Nazareno stanno sollevando non poca inquietudine, ma che il premier liquida con un laconico «Maria Elena ha chiarito», hanno tenuto banco fino a sera, con la partecipazione di Boschi a «Otto e mezzo», da lei stessa richiesta. Un linea d'attacco, in realtà, maturata nelle stesse ore in cui Vegas rispondeva in commissione e le opposizioni chiedevano le dimissioni perché «ha mentito» nell'intervento alla Camera, due anni fa, sulla mozione di sfiducia.

Secondo Vegas, i colloqui con Boschi furono diversi, per ragioni istituzionali, ma si parlò anche di Etruria. «Dev'essere stato ad aprile 2014», spiega il presidente di Consob, ricordando «la preoccupazione» del ministro che «venne a Milano, chiese di vedermi e tornò a Roma. Io le risposi che «quando venne a Milano ci siamo incontrati all'ora di pranzo in un ristorante e poi alla Consob. Un'altra volta venne a cena a casa mia ma c'era altra gente». In ogni caso, «non c'è

stata pressione ma l'esposizione di un fatto».

Di fronte agli immediati attacchi di M5s («si è occupata di Banca Etruria, ha mentito»), Leu («non c'è altra strada che le dimissioni») e Lega («e meno male che in Aula aveva giurato e spergiurato»), il contrattacco dei renziani e di Boschi non si è fatto attendere. «Chi mi chiede le dimissioni perché avrei mentito in Parlamento, deve dir-

mi in quale punto del resoconto stenografico avrei mentito», ha tenuto il punto il sottosegretario via Facebook, annunciando che il resto lo avrebbe detto in serata via cavo, e lasciando ai suoi il compito di tenere testa agli avversari. Come Luigi Di Maio, che equipara il caso Etruria all'inizio di Tangentopoli: «Boschi è il Mario Chiesa della seconda Repubblica».

«Di Maio ne risponderà, mi auguro



SEGUE

**IL PREMIER A BRUXELLES****Il commento di Gentiloni  
«Aveva già chiarito tutto»**

ROMA. Il premier Paolo Gentiloni, impegnato a Bruxelles tra un minivertice con i leader dei Paesi di Visegrad e il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker e la pre-riunione del Pse, si tiene lontano dall'ennesima bufera che investe la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi, su Banca Etruria. Il premier sceglie la linea del silenzio ma, in una pausa dei lavori, sostiene, parlando con i collaboratori, che l'ex ministra «abbia chiarito». Gentiloni ha un solo obiettivo: traghettare il governo verso una fine ordinata della legislatura. Su questo orizzonte il premier concentra le sue energie, in primis focalizzando la massima attenzione del governo ad un'approvazione senza problemi della manovra di bilancio. Un'attenzione, chiariscono però fonti dem, che non prelude ad un impegno personale di Gentiloni in campagna elettorale che non sia di supporto al Pd e a Matteo Renzi.

Certo, la nuova polemica sulla Boschi non aiuta il clima di fine legislatura ma che la nascita della commissione parlamentare d'inchiesta sarebbe stata fucina di scontro politico era stato messo in conto al momento della sua nascita. E sulla vicenda Etruria il premier ha sempre tenuto a mettere una linea di separazione, escludendo implicazioni per il governo. Quando l'ex direttore del Corsera, De Bortoli tirò in ballo Boschi su presunte pressioni sull'allora ad di Unicredit Federico Ghizzoni, il premier si limitò ad osservare che «lei abbia ampiamente chiarito» e che non gli pareva ci fossero «novità e certamente non implicazioni per il governo». Se Gentiloni preferisce il silenzio, dal governo si leva la voce del ministro Claudio De Vincenti: «Boschi ha già chiarito a suo tempo, in aula, la sua posizione e si tratta di una posizione ineccepibile sul piano della correttezza istituzionale».

**CRISTINA FERRULLI**

senza immunità», ha replicato l'interessata nel salotto di Lilli Gruber, dove ha ribadito la sua estraneità ai fatti, senza tralasciare code velenose. Anche contro Vegas. «Sì, l'ho incontrato più volte, e il 29 maggio 2014 mi chiese, in modo inusuale, di incontrarci a casa sua alle 8 di mattina. Io risposi che ci dovevamo vedere al ministero o in Consob, non a casa sua». Oggetto dei colloqui «il sistema bancario, ma non Etruria nello specifico, solo la preoccupazione per l'aggragazione», ha spiegato Boschi, confermando la tesi pronunciata in Aula: «Non c'è stato nessun favoritismo nei confronti di mio padre o della mia famiglia».

«Lei ha interferito», ha tagliato corto il giornalista Marco Travaglio, ospite in studio, ricevendo l'annuncio di una querela e una esplicita accusa di sessismo: «Sono convinta se fossi stata un uomo, Travaglio non mi avrebbe riservato lo stesso trattamento».

La bufera non è certo destinata a calare. Anzi. E non solo perché le opposizioni faranno dei rapporti tra il governo Renzi e le banche il cavallo di battaglia della campagna elettorale. La prossima settimana sarà ascoltato in commissione Federico Ghizzoni, l'ex ad di Unicredit che, secondo Ferruccio De Bortoli, fu avvicinato da Boschi per il salvataggio di Etruria. Il sottosegretario ha messo le mani avanti rispondendo a una domanda di Gruber su eventuali accenni in proposito. «E' capitato, nei vari incontri avuti, ci siamo visti più volte anche in occasioni pubbliche», ha detto «ma non c'è stata pressione».

Nel complesso, giustificazioni insufficienti, per le opposizioni che contestano il conflitto di interessi. «Il problema – attacca Miguel Gotor (Leu) – è la dimensione politica della questione che Boschi continua ad aggirare».

LA SICILIA

# Berlusconi: «Gentiloni bis? Governerà il centrodestra» Ma non ferma l'ira di Salvini

**La querelle.** Il leader leghista: «Fi protegge stupratori e assassini Suspendiamo tavolo e incontri finché non ci sarà un chiarimento»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. . Prima l'incidente sulla legge Molteni, poi l'ipotesi di un Gentiloni-bis. Due indizi non fanno una prova, ma la dicono lunga sulle intenzioni post-elettorali di Silvio Berlusconi.

Il leader di Forza Italia minimizza su tutti i fronti e a Bruxelles, dove è volato per assistere alla riunione del Ppe, ha ribadito che senza maggioranza, "succederebbe quanto previsto dalla Costituzione non da me: si andrà a nuove elezioni e il governo in carica rimarrà per l'ordinaria amministrazione. Non ho dato alcuna interpretazione politica né detto che noi preferiamo questa situazione".

credibile scelta di Fi di proteggere stupratori e assassini. Per quanto ci riguarda, sospendiamo le nostre previste partecipazioni a tavoli e incontri con Fi e Berlusconi finché non ci sarà un chiarimento ufficiale", avverte.

L'ex presidente del Consiglio non si mostra affatto preoccupato. L'ira del futuribile alleato, per una ragione o per un'altra, non lo scompone. "Non è una cosa che non fa trovare un accordo con la Lega e con Fratelli d'Italia, è un puntiglio che sarà presto superato", dichiara all'uscita dalla riunione del Ppe a proposito del voto sulla legge Molteni. Il leader di Fi si dice "certo che il centrodestra avrà i numeri per governare.

ne". L'ex presidente del Consiglio, gli fanno eco i suoi, ha solo voluto assicurare i mercati e gli osservatori internazionali che temono la prospettiva dell'ingovernabilità. Insomma, l'Italia non è la Spagna e anche in caso di stallo, qualcuno tiene le redini del governo, questo sarebbe il senso delle sue dichiarazioni.

A Matteo Salvini, invece, è arrivato un altro messaggio. Il primo segnale è stato il voto in tema di sicurezza con gli azzurri che in commissione Giustizia al Senato hanno detto "no" all'iter veloce del ddl sull'abolizione degli sconti di pena per i reati gravissimi. Uno schiaffo ai leghisti e alla sua base che difficilmente il segretario del Carroccio

riuscirà a digerire. I suoi simpatizzanti si sono riversati sui social network per avvertirlo di non cadere nell'abbraccio del "traditore".

In realtà, quella che sta preparando Berlusconi assomiglia più a una trappola che rischia di ricacciare Salvini all'opposizione. Il leader di Forza Italia, mentre lavora alla quarta gamba centrista, brucia il terreno su cui dovrebbe sorgere la casa del centrodestra. Anche Fdi è in allarme e chiede un incontro chiarificatore prima di Natale. Salvini invece no. Lui con gli azzurri dice non voler avere più niente a che fare. "Stiamo ricevendo centinaia di telefonate, messaggi, mail di donne e uomini arrabbiati e delusi per l'in-

Punto", e si dice anche "stupito dell'interpretazione letta sui giornali" a proposito delle sue dichiarazioni su un'eventuale prosecuzione del governo Gentiloni. Prosecuzione che, nello scenario ipotizzato, quello del pareggio, è tra le opzioni percorribili. La prospettiva di un Gentiloni-bis, comunque, non dispiace affatto al cosiddetto "Partito di Mediaset", il cerchio magico dell'ex Cavaliere. Lo sgambetto alla Lega crea le condizioni per la rottura nel centrodestra e per la permanenza di Gentiloni a Palazzo Chigi. Così Forza Italia avrà il tempo di riorganizzare la casa dei moderati e di trovare un leader qualora Berlusconi fosse costretto dalla Severino a restare a bordo campo. E si potrebbe anche sperare in un ridimensionamento di Salvini, leader in pectore del centrodestra ormai da troppo tempo.

G.D.S.



**Il provvedimento interessa circa 14.600 persone. Per rientrare nei requisiti bisogna avere svolto le mansioni gravose da 7 sette anni nei dieci precedenti il pensionamento e avere un'anzianità contributiva di 30 anni.**

ROMA

••• Sono esclusi dall'aumento dell'età per la pensione di vecchiaia a 67 anni e dall'incremento di cinque mesi per i contributi necessari alla pensione anticipata nel 2019 ieri pubblicato in Gazzetta ufficiale, i lavoratori impegnati in 15 categorie di lavori gravosi. Si tratta di circa 14.600 persone. Per rientrare nei requisiti bisogna avere svolto le mansioni gravose da almeno sette anni nei dieci precedenti il pensionamento ed avere un'anzianità contributiva di almeno 30 anni. Si completa con i ritocchi all'Ape social il pacchetto pensioni della manovra.

Il governo ha presentato il suo emendamento che recepisce le parti rimaste in sospeso dopo il confronto con i sindacati e propone di allargare la platea di chi può accedere all'anticipo pensionistico a carico dello Stato alle 15 categorie esentate nel 2019 dall'aumento dell'età pensionabile a 67 anni.

Gli enti locali possono tirare un sospiro di sollievo per il prossimo anno.

Nell'esame parlamentare della manovra sono state trovate le risorse per limitare i tagli ai bilanci delle Regioni e sono in via di definizione anche quelle destinate a Province e città metropolitane. I Comuni che rischiano il default avranno invece un arco di tempo più lungo per ripianare gli squilibri finanziari, anche nel caso in cui abbiano già ricevuto, come nel caso di Napoli, l'avvertimento della Corte dei Conti. Come annunciato e come ratificato anche dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il governo ha stanziato il prossimo anno per le Regioni 375 milioni in più, di cui 75 destinati a garantire il trasporto scolastico per i bambini ed i ragazzi affetti da disabilità.

Altri 76 milioni arriveranno per le Province, in modo da assicurare la manutenzione di scuole superiori e strade di loro competenza. Regioni e Comuni potranno procedere alla stabilizzazione dei lavoratori precari, mentre per le amministrazioni meno popolate viene rafforzato con 60 milioni lo stanziamento attualmente pari a 100 milioni del Fondo Piccoli Comuni.

La vera novità arriva però con la cosiddetta norma «Salva-Napoli». Due emendamenti a firma Pd, sintesi di un tema sponsorizzato anche da Forza

SEGUE

Italia, permettono infatti ai Comuni in difficoltà finanziaria di riscrivere i propri piani di riequilibrio spalmandoli non più su 10 anni ma fino ad un massimo di 20. Le risorse da destinare complessivamente agli enti locali sono state individuate nel pagamento della concessione dell'AutoBrennero (160 milioni nel 2018) e nelle misure di potenziamento della lotta all'evasione nel settore dei carburanti da cui è atteso l'anno prossimo un gettito di circa 125 milioni, che sale ad oltre 300 negli anni successivi.

Via libera infine anche all'allargamento dell'Ape social. La platea dei destinatari si estende ad un totale di 15 categorie di lavoratori «gravosi», includendo quindi le 4 in più per le quali è stato già deciso al Senato di evitare

l'aumento dell'età pensionabile a 67 anni a partire dal 2019.

La modifica prevede anche il rafforzamento dello sconto per le madri-lavoratrici, che si vedranno ridurre di 1 anno per ogni figlio i requisiti per l'accesso, anziché i 6 mesi indicati nel testo originario della legge di Bilancio, ma sempre con il limite massimo di 2 anni. Per mantenere fede all'accordo con Cisl e Uil, l'emendamento del governo è stato approvato nel suo impianto originario con un'unica piccola modifica sponsorizzata da Luisa Gnechchi, capogruppo Pd in Commissione Lavoro: potranno accedere all'anticipo pensionistico non più solo i genitori o figli ma anche i familiari conviventi che assistono persone disabili.

---

## **LE CATEGORIE.** Il provvedimento del governo Dagli infermieri ai pescatori: identificate 15 professioni usuranti

●●● Ecco l'elenco delle 15 categorie esentate.

### **NUOVE CATEGORIE:**

- Operai dell'agricoltura, della zootecnia e pesca
- Pescatori
- Lavoratori del settore siderurgico e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature
- Marittimi

### **CATEGORIE APE SOCIAL:**

- Operai dell'industria estrattiva
- Conducenti di gru

- Conciatori di pelli e pellicce
- Conducenti di convogli ferroviari e personale viaggiante
- Conducenti di tir e camion
- Personale delle professioni sanitarie organizzato in turni
- Addetti all'assistenza di persone in condizione di non autosufficienza
- Insegnanti della scuola dell'infanzia ed educatori degli asili nido
- Facchini
- Personale addetto ai servizi di pulizia e operatori ecologici.